

1821 (Edizione super. babil.)

Cincentola

CONSERVATORIO DI MUSICA B. BRCELLO  
FONDO TORRFRANCA  
LIB 71  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
VENEZIA  
BIBLIOTECA DEL  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 710

LA CENERENTOLA

O SIA

LA BONTÀ IN TRIONFO

MELODRAMMA GIOCO

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

L'Autunno dell'anno 1821.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto R. Teatro.

PERSONAGGI.

---

DON RAMIRO, Principe di Salerno.  
*Sig. Domenico Donzelli.*

DANDINI, suo cameriere.  
*Sig. Luigi Lablache.*

DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone,  
padre di  
*Sig. Nicola De Grecis.*

CLORINDA, e di  
*Signora Carolina Sivelli.*

TISBE.  
*Signora Angela Moscheni.*

ANGELINA, sotto nome di  
CENERENTOLA, figliastra di Don Magnifico:  
*Signora Teresa Belloc.*

ALIDORO, Filosofo, Maestro di Don Ramiro:  
*Sig. Carlo Poggiali.*

CORO di } Cortigiani del Principe.  
          } Dame.

---

*La Scena, parte in un vecchio Palazzo di  
Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie  
del Principe, distante mezzo miglio.*

---

*La musica è del sig. Maestro  
GIOACHINO ROSSINI.*

---

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte  
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*Supplimenti alle prime parti cantanti.*

Signora Adelaide Cassago.

Sig. Giovanni Carlo Beretta. - Sig. Pietro Vasoli.

*Maestro al Cembalo.*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra.*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla.*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi.*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli.*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo.*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Flauto.*

Sig. Giuseppe Rabboni.

*Primi Oboè a perfetta vicenda.*

Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

*Primo Corno di Caccia.*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto.*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso.*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Professore d' Arpa.*

Sig. Giovanni Battista Rossi.

*Direttore del Coro.*

Sig. Carlo Salvioni.

*Editore, e proprietario della Musica.*

Sig. Giovanni Ricordi.

*Macchinisti.*

Signori

Francesco e Gervaso, fratelli Pavese.

*Capi Illuminatori.*

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

*Capi Sarti.**Da uomo**Da donna*

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

*Attrezzista.*

Sig. Ermenegildo Bolla.

*Berrettonaro.*

Sig. Giosuè Parravicino.

*Parrucchiere.*

Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventori e Compositori de' Balli*

Sig. VIGANÒ SALVATORE. -- Sig. BERTINI FILIPPO.

*Primi Ballerini serj*

Signori

Lachouque Carlo.

Leon Virginia. - Pallerini Antonia. - Donzelli Dupin Antonia.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Nichli Carlo. - Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciuti Filippo.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Sig. Trabattoni Angelo. - Sig. Samengo Paolo. - Sig. Fietta Pietro.

Sig. Massini Federico. - Sig. Bedotti Antonio. - Sig. Chiocchi Odoardo.

Sig. Baranzoni Giovanni. - Sig. Griffanti Giuseppe. - Sig. Borese Fioravante.

*Altri Ballerini per le parti*

Signori

Bianciardi Carlo - Pallerini Girolamo - Trabattoni Giacomo - Siley Antonio.

ACCADEMIA DI BALLO DEGL' H. RR. TEATRI.

*Maestri di perfezione*

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

*Maestro de' fanciulli* | *Maestro di mimica*

Sig. VILLENEUVE CARLO. | Signora MONTICINI TERESA.

*Allievi dell'Accademia suddetta.*

Signore

Trezi Gaetana, Olivieri Teresa, Alisio Carolina, Zampuzzi Maria,

Quaglia Gaetana, Viscardi Giovanna, Valenza Carolina, Bianchi Angela,

Cesarani Adelaide, Rebaudengo Clara, Cesarani Rachele, Ravina Ester,

Novellau Luigia, Elli Carolina, Carboni Teresa, Casati Carolina,

Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Sig. Casati Giovanni.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelta Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citerio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipiani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Pereili Maria.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrin Massimiliano.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Bufosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

*Supplimenti ai primi Ballerini per le parti*

Sig. Massini Federico. - Sig. Baranzoni Giovanni. - Sig. Bedotti Antonio.

Signora Zampuzzi Maria. -- Signora Olivieri Teresa.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Antica sala terrena nel Castello del Barone con porte, a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccumo di caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Ramiro.

Clo. No no no: non v'è, non v'è  
Chi trinciar sappia così  
Leggerissimo sciassè.

Tis. Sì sì sì, va bene lì.  
Meglio lì, no meglio qui;  
Risaltar di più mi fa.

Clo. } A quest'arte, a tal beltà  
Tis. } Sdruciolare ognun dovrà.  
Cen. } Una volta c'era un Re, (con tuono flem-  
matico)  
Che a star solo s'annojò,  
Cerca, cerca, ritrovò:  
Ma il volean sposare in tre.  
Cosa fa?  
Sprezza il fasto, e la beltà.  
E alla fin sceglie per sé  
L'innocenza, e la bontà.  
Là là là,  
Lì lì lì,  
Là là là.

Clo. } Cenerentola finiscila  
 Tis. a2 } Con la solita canzone.  
 Cen. } Presso al fuoco in un cantone  
 Via lasciatemi cantar.  
 Una volta c'era un Re:  
 Una volta...

Clo. E due, e tre.

a2 } La finisci sì o no?  
 } Se non taci ti darò...

Cen. Una volta... (s'ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero)

a3 } Chi sarà?

Ali. Un tantin di carità.

Clo. Tis. Accattoni! via di qua.

Cen. Zitto, zitto: su prendete  
 Questo po' di colazione. (versa una  
 tazza di caffè, e lo dà con un pane  
 ad Alid. coprendolo dalle sorelle)

Ali. a2 } Ah non reggo alla passione.  
 } Che crudel fatalità!  
 } Forse il Cielo guiderdone  
 } Pria di notte vi darà.

Clo. Tis. Risvegliar dolce passione  
 Più di me nessuna sa.

Tis. Clo. Ma che vedo! Ancora lì! (pavoneggiandosi  
 volgendosi  
 ad osservare Alidoro)

Anche un pane? anche il caffè?  
 Prendi, prendi: questo a te. (scagliandosi  
 contro Cener.)

Cen. Ah! soccorso chi mi dà!

Ali. Vi ferimate per pietà. (frapponendosi  
 inutilmente. Entrano i Cavalieri)

Coro O figlie amabili -- di Don Magnifico,  
 Ramiro il Principe -- or or verrà.

Al suo palagio - vi condurrà.  
 Si canterà - si danzerà:  
 Poi la bellissima - fra l'altre femmine  
 Sposa carissima - per lui sarà.

Clo. Tis. Ma dunque il Principe?  
 Coro Or or verrà.

Clo. Tis. E la bellissima?  
 Coro Si sceglierà.

Clo. Tis. Cenerentola vien qua.  
 Le mie scarpe, il mio bonnè.  
 Cenerentola vien qua;  
 Le mie penne, il mio colliè.  
 Nel cervello ho una fucina;  
 Son più bella, e vo' trionfar.  
 A un sorriso, a un'occhiatina  
 Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà,  
 Cenerentola va là,  
 Cenerentola va su,  
 Cenerentola va giù...  
 Questo è proprio uno strapazzo!  
 Mi volete far crepar?  
 Chi alla festa, chi al solazzo?  
 Ed io resto qui a soffiar.

Ali. Nel cervello una fucina  
 Sta le pазze a martellar;  
 Ma già pronta è la ruina,  
 Voglio ridere e schiattar.

Coro Già nel capo una fucina  
 Sta le donne a martellar;  
 Il cemento si avvicina,  
 Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni  
 (dando una moneta a Cenerentola,  
 onde la dia ai Seguaci del Prin-  
 cipe che partono)

Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?

(osservando il povero)

Qual tanfol Andate, o ve ne pentirete.

*Cen.* (Io poi quel mezzo scudo (accompagnando

A voi l'avrei donato; *Alidoro*)

Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo

Mi spaccherei per darlo a un infelice.)

*Ali.* (Forse al novello di sarai felice.) (*Alidoro*

*Tis.* Cenerentola, presto *parte*)

Prepara i nastri, i manti.

*Clo.* Gli unguenti, le pomate;

*Tis.* I miei diamanti.

*Cen.* Uditemi sorelle...

*Clo.* Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. (*altera*)

*Tis.* E guai per te se t'uscirà di bocca. (*minacciand.*)

*Cen.* (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.) (*en-*

*Tis.* Non v'è da perder tempo. *tra a sinistra*)

*Clo.* Nostro padre

Avvisarne convien. (*questionando fra loro,*  
*ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra*)

*Tis.* Esser la prima

Voglio a darne la nuova.

*Clo.* Oh! mi perdoni,

Io sono la maggiore.

*Tis.* No no, gliel vo' dir io. (*crescendo nella rabbia fra loro*)

*Clo.* E' questo il dover mio.

Io svegliare lo vo'. Venite appresso.

*Tis.* Oh! non la vincerai.

*Clo.* Ecco egli stesso.

## SCENA II.

*Don Magnifico, bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera, e detti, indi Cenerentola.*

*Mag.* **M**iei rampolli femminini,  
Vi ripudio; mi vergogno!  
Un magnifico mio sogno  
Mi veniste a sconcertar. (*ricusando di dar loro a baciare la mano*)

Come son mortificate! (*da sè osservandole. Clorinda, e Tisbe ridono quando non le guarda*)

Degne figlie d'un Barone!

Via: silenzio, ed attenzione.

State il sogno a meditar.

Mi sognai fra il fosco e il chiaro

Un bellissimo somaro;

Un somaro, ma solenne.

Quando a un tratto, oh che portentoso!

Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le penne,

Ed in alto, scitù, volo!

Ed in cima a un campanile

Con sussiego si fermò.

Si sentiano per di sotto

Le campane sdindonar...

Col ci ci, ciù ciù di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno sì intralciato

Ecco il simbolo spiegato.

La campana suona a festa?

Allegrezza in casa è questa.

Quelle penne? Siete voi:

Quel gran volo? Plebe addio.

Resta l'asino di poi?  
Ma quell'asino son'io,  
Chi vi guarda vede chiaro  
Che il somaro è il genitor.

Fertilissima Regina  
L'una e l'altra diverrà;  
Ed il nonno una dozzina  
Di nepoti abbraccerà.  
Un Re piccolo di qua:  
Un Re bambolo di là:  
E la gloria mia sarà.

*Clo.* Sappiate che fra poco...

*Tis.* Il Principe Ramiro....

*Clo.* Che son tre di, che nella deliziosa... (*interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico*)

*Tis.* Vicino mezzo miglio.

Venuto è ad abitar...

*Clo.* Sceglie una sposa...

*Tis.* Ci mandò ad invitar...

*Clo.* E fra momenti...

*Tis.* Arriverà per prenderci...

*Clo.* E la scelta

La più bella sarà.

*Mag.* Figlie che dite! (*in aria di stupore, ed importanza*)

Quel Principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà!... v'invitò... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. (*Cener. entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di D. Magn.*)

Cenerentola, presto,

Portami il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l'altra è per crollar. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello.

Figlie state in cervello. (*andando, e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare*)

Parlate in punto e virgola,  
Per carità: pensate ad abbigliarvi:  
Si tratta niente men che imprinciparvi. (*entra nelle sue stanze, Clor. e Tisbe nella loro.*)

## SCENA III.

*Don Ramiro vestito da Scudiero, guarda intorno, e si avvanza a poco a poco.*

*Ram.* Tutto è deserto - Amici?

Nessun risponde - In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò - Nè viene alcuno?

Eppur mi diè speranza

Il sapiente Alidoro,

Che qui saggia e vezzosa

Degna di me trovar saprò la sposa.

Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,

Che nel fior de' miei giorni

A difficile scelta mi condanna!

Cerchiam, vediam.

## SCENA IV.

*Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa, e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.*

*Cen.* C'era una volta... ah! è fatta.

*Ram.* Cos'è?

*Cen.* Che batticuore!

*Ram.* Forse un mostro son'io!

*Cen.* Sì... no Signore.

(*prima ostratta, poi correggendosi con naturalezza*)

- Ram. Un soave non so che  
In quegl'occhi scintillò.
- Cen. Io vorrei saper perchè  
Il mio core palpitò.
- Ram. Le direi, ma non ardisco.
- Cen. Parlar voglio, e taccio intanto,  
Una grazia, un certo incanto,  
Par che brilli su quel viso.
- a2 } Quanto caro è quel sorriso!  
Scende all'alma, e fa sperar.
- Ram. Del Baron le figlie io chiedo.  
Dove son? qui non le vedo.
- Cen. Stan di là nell'altre stanze.  
Or verranno. (Addio speranze.)
- Ram. Ma di grazia, voi chi siete? (con in-  
Cen. Io chi sono? Eh non lo so. teresse)
- Ram. Nol sapete?
- Cen. Quasi no.  
Quel ch'è padre, non è padre... (ac-  
costandosi a lui sottovoce, e rapidis-  
simamente correggendosi, ed imbro-  
gliandosi)  
Onde poi le due sorelle....  
Era vedova mia madre....  
Ma fu madre ancor di quelle....  
Questo padre pien d'orgoglio....  
Sta a vedere che m'imbroglia.
- Ram. } Deh! scusate - perdonate  
Alla mia semplicità.  
Mi seduce, m'innamora  
Quella sua semplicità.
- a3 } Cenerentola da me. (dalle loro stanze  
a vicenda, ed insieme)
- Ram. Quante voci, che cos'è?
- Cen. A ponente, ed a levante,  
A scirocco, e a tramontana,

- Non ho calma un solo istante,  
Tutto tutto tocca a me. (ora verso  
una, ora verso l'altra delle porte)  
Vengo, vengo. Addio, signore.  
(Ah ci lascio proprio il core.  
Questo cor più mio non è.) (con pas-  
sione)
- Ram. (Quell'accento, quel sembiante  
È una cosa sovrumana.  
Io mi perdo in questo istante;  
Già più me non trovo in me.  
(da sè astratto, osservandola sempre)  
Che innocenza! che candore!  
Ah! m'invola proprio il core.  
Questo cor più mio non è.)

## SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico  
in abito di gala.

- Ram. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie  
Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico  
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei  
Del mascherato Principe l'arrivo.  
Fortunato consiglio!  
Da semplice scudiero  
Il cuore delle femmine  
Meglio svelar saprò. Dandini intanto  
Recitando da Principe....
- Mag. Domando  
Un milione di perdoni.  
Dica: Sua Altezza il Principe?
- Ram. Or ora arriva.
- Mag. E quando?
- Ram. Fra tre minuti.
- Mag. (in agitazione) Tre minuti! ah figlie!

Sbrigatevi: fia meglio  
Andarle ad affrettar. Scusi: con queste  
Ragazze benedette,  
Un secolo ci vuol per la toelette.  
*(entra dalle figlie)*

*Ram.* Che buffone! e Alidoro mio maestro  
Sostien che in queste mura  
Sta la bontà più pura.  
Basta, basta vedrem. Alle sue figlie  
Convien che m'avvicini....  
Qual frager!.. non m'inganno, ecco Dandini.

## SCENA VI.

Detto,

*Cavalieri, Dandini, Don Magnifico,  
Clorinda e Tisbe.*

*Coro* **S**cegli la sposa, affrettati:  
Sen vola via l'età:  
La principesca linea,  
Se no, s'estinguerà.

*Dan.* Come un ape ne' giorni d'Aprile  
Va volando leggiera e scherzosa;  
Core al giglio, poi salta alla rosa  
Dolce un fiore a cercare per sè.  
Fra le belle m'aggiro, e rimiro:  
Ne ho vedute già tante e poi tante;  
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,  
Un boccone squisito per me.

*Clo.* Prence....

*Tis.* Sire....

*Clo. Tis.* Ma quanti favori!

*Mag.* Che diluvio, che abisso di onori!

*Dan.* Nulla, nulla. Vezzosa! - graziosa! *(con espressione or all'una, or all'altra)*

*(Dico bene?)* (\* Son tutte papà.

*(\* (accostandosi a Ramiro)*

*Ram.* (Bestial! attento, ti scosta, va là.)

*Dan.* Per pietà quelle ciglia abbassate. *(alle due sorelle, che lo guardano con passione)*

Galloppando sen va la ragione,  
E fra i colpi d'un doppio cannone  
Spalancata è la breccia diggià.

*(Ma al finir della nostra commedia,  
Che tragedia - qui nascer dovrà!)* *(da sè)*

*Clo. Tis., (ognuna da sè.)*

*(Ei mi guarda, sospira - delira,  
Non v'è dubbio, è mio schiavo diggià.)*

*Ram.* (Ah! perchè qui non viene colei  
Con quell'aria di grazia e bontà?) *(sempre osservando con interesse se torna Cen.)*

*Mag.* È già cotto, - stracotto, spolpato.  
L'Eccellenza divien maestà.) *(da sè osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato)*

*Dan.* Allegrissimamente, che bei quadri!  
*(osservando Clo., Tis. e Don Mag.)*

Che bocchino, che ciglia!  
Siete l'ottava, e nona meraviglia.  
Già tales patris, talem filias.

*Clo. (con inchino)* Grazie.

*Mag.* Altezza delle Altezze, *(curvandosi)*  
Che dice? mi confonde: debolezze.

*Dan.* Vere figure etrusche. *(Dico bene?) (piano a R.)*

*Ram.* (-Cominci a dirle grosse.) *(piano a Dan.)*

*Dan.* (Io recito da grande, e grande essendo,  
Grandi le ho da sparar.) *(piano a Ram.)*

*Mag.* *(Bel Principotto!*  
Che non vi fugga: attente!) *(piano alle figlie con compiacenza)*

*Dan.* Or dunque seguendo quel discorso  
 Che non ho cominciato,  
 Dai miei lunghi viaggi ritornato,  
 E il mio papà trovato,  
 Che fra i quondam è capitombolato,  
 E spirando ha ordinato,  
 Che a vista qual cambiale io sia sposato,  
 O son diseredato;  
 Fatto ho un invito a tutto il vicinato,  
 E trovando un boccone delicato,  
 Per me l'ho destinato:  
 Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

*Mag.* (Che eloquenza sublime!) (sorpreso)

*Cen.* (Ih che bell'abito! (entrando osserva l'abito  
 del Principe, e Ram. che la guarda)  
 E quell'altro mi guarda.)

*Ram.* (Ecco colei.  
 Come palpita il cor!)

*Dan.* Belle ragazze.  
 Se vi degnate inciambellare il braccio  
 A nostri Cavalieri, il legno è pronto.

*Clo.* Andiam. (servite dai Cavalieri)

*Tis.* Papà, Eccellenza,  
 Non tardate a venir. (escono)

*Mag.* Che fai tu qui? (a Cen.  
 Il cappello e il bastone. voltandosi)

*Cen.* Eh! Signor sì. (scuo-  
 tendosi dal guardar)

*Dan.* Perseguitate presto Ram., e parte  
 Con i piè baronali (parte)  
 I magnifici miei passi reali.

*Mag.* Monti in carrozza, e vengo. (andando nel-  
 la camera dove è entrata Cen.)

*Ram.* (Eppur colei  
 Vo' riveder.)

*Mag.* Ma lasciami. (di dentro in collera)

*Ram.* (La sgrida?)

*Cen.* Sentite.

*Mag.* Il tempo vola. (esce con cappello e  
 bastone trattenuto con ingenuità da Cen.)

*Ram.* (Che vorrà?)

*Mag.* Vuoi lasciarmi?

*Cen.* Una parola.  
 Signore, una parola:  
 In casa di quel Principe,  
 Un'ora, un'ora sola,  
 Portatemi a ballar.

*Mag.* Ih! ih! la bella Venere!  
 Vezzosa, pomposetta!...  
 Sguajata, cova-cenere!  
 Lasciami, deggio andar.

*Dan.* Cos'è, qui fa la statua? (tornando in-  
 dietro ed osservando Ram. immobile)

*Ram.* Silenzio, ed osserviamo. (sottovoce  
 fra loro in tempo del solo di Mag.)

*Dan.* Ma andiamo, o non andiamo.

*Ram.* Mi sento lacerar.

*Cen.* Ma una mezz'ora, un quarto.

*Mag.* Ma lasciami, o ti stritolo. (alzando  
 minaccioso il bastone)

*Ram.* Fermate. (accorrendo a trattenerlo)

*Mag.* Serenissima! (sorpreso cur-  
 (Ma vattene.) Altezzissima! vandosi ri-  
 Servaccia ignorantissima! spetoso a D.)

*Ram. Dan.* Serva? (ora a Dan., ora a Cen.)

*Cen.* Cioè...

*Mag.* Vilissima. (mettendole una  
 mano sulla bocca interrompendola)  
 D'un'estrazion bassissima,  
 Vuol far la sufficiente;  
 La cara, l'avvenente,  
 E non è buona a niente.  
 Va in camera, va in camera  
 La polvere a spazzar.

- Dan.* Ma caro Don Magnifico,  
Via non la strapazzar.
- Ram.* (Or ora la mia collera  
Non posso più frenar.)
- Cen.* Signori, persuadetelo;  
Portatemi a ballar.  
Ah! sempre fra la cenere, (con tuono  
Sempre dovrò restar? d'ingenuità)  
(nel momento che Don Mag. staccasi  
da Cen., ed è tratto via da Dan.,  
entra Ali. con taccuino aperto.)
- Ali.* Qui nel mio codice  
Delle zitelle,  
Con Don Magnifico  
Stan tre sorelle.  
Or che va il Principe  
La sposa a scegliere (a Mag.)  
La terza figlia  
Io vi domando.  
Che terza figlia (confuso)  
Mi va figliando?  
*Ali.* Terza sorella. --  
*Mag.* Ella -- morì.  
*Ali.* Eppur nel codice  
Non è così.  
*Cen.* (Ah! di me parlano:  
No, non morì. (ponendosi in mezzo)  
Sta zitta lì. (con ingenuità)  
Guardate qui!  
Se tu respiri, (balzandola in  
Ti scanno qui. un cantone)  
Dunque morì?  
*Mag.* Altezza sì. (momento di silenzio)  
a 3  
a 5 (Nel volto estatico  
Di questo e quello,  
Si legge il vortice  
Del lor cervello,

- Che ondeggia e dubita,  
E incerto stà.)
- Mag.* Se tu più mormori  
Solo una sillaba, (fra denti, trasci-  
Un cimiterio nando Cenerentola)  
Qui si farà.
- Cen.* Deh soccorretemi,  
Deh non lasciatemi...  
Ah! di me misera  
Che mai sarà? (con passione)
- Ram.* Via consolatevi:  
Signor, lasciatela.  
(Già la mia furia  
Crescendo va.) (strappandola da  
Don Mag.)
- Ali.* Via, menò strepito:  
Fate silenzio,  
O qualche scandalo (frapponendosi)  
Qui nascerà.
- Dan.* Io sono un Principe,  
O sono un cavolo?  
Vi mando al diavolo:  
Venite qua. (la strappa da D. Mag.,  
e lo conduce via. Tutti seguono Dandini.  
Cenerentola corre in camera.)

## SCENA VII.

Dopo qualche momento entra Alidoro in abito  
di Pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto;  
indi Cenerentola.

- Ali.* Grazie, vezzi, beltà trovar potrai  
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,  
Se non si cerca, non si trova mai.  
Gran ruota è il mondo... Figlia? (chiama  
verso la camera di Cenerentola)

*Cen.* Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!  
Il padrigno Barone  
Non vuole essermi padre; e voi...

*Ali.* Tacete.  
Venite meco.

*Cen.* E dove?

*Ali.* Or ora un cocchio.  
S'appresserà Del Principe  
Anderemo al festin.

*Cen.* Con questi stracci?  
(*guardando se è Alidoro*)

*Ali.* Osservate. (\* Silenzio. Abiti, gioje,  
(\* *Alidoro si scopre*)

Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza  
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;  
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto  
Tutto v'insegnerà.

*Cen.* Ma questa è storia;  
Oppure una commedia?

*Ali.* Figlia mia,  
L'allegrezza e la pena  
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.  
(*prende Cener. per mano, e seco la conduce*)

## SCENA VIII.

Sala nel Palazzo di Don Ramiro.

*Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il  
braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.*

*Dan.* Ma bravo, bravo, bravo!  
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,  
Di vendemmie, e di vino  
M'avete fatto una dissertazione,  
Lodo il vostro talento.

Si vede che ha studiato. (*a Don Ram.*)  
Si porti sul momento  
Dove sta il nostro vino conservato.  
E se sta saldo, e intrepido  
Al trigesimo assaggio.  
Lo promuovo all'onor di cantiniere.  
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

*Mag. Prence:* l'Altezza Vostra  
E' un pozzo di bontà. Più se ne cava,  
Più ne resta a cavar. (*Figliel vedete? (piano)*  
Non regge al vostro merito; *alle figlie*)  
N'è la mia promozione indizio certo.)  
Clorinduccia, Tisbina (*forte*)  
Tenete allegro il Re. Vado in cantina (*parte*)

*Ram.* (*Esamina, disvela, e fedelmente*  
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco. (*piano a*  
Il cor ne tenterò; del volto i vezzi *Dand.*)  
Svaniscon con l'età. Ma il core...)

*Dan.* (*Il core*  
Credo che sia un melon tagliato a fette:  
Un timballo l'ingegno,  
E il cervello una casa spigionata.)  
Il mio voler ha forza d'un editto. (*forte co-*  
*me seguendo il discorso fatto sottovoce*)  
Eseguite trotando il cenno mio.  
Udiste?

*Ram.* Udii.

*Dan.* Fido vassallo, addio. (*parte*  
*D. Ram.*)

## SCENA IX.

*Dandini, Clorinda, e Tisbe.*

*Dan.* Ora sono da voi. Scommetterei. (*alle donne*)  
Che siete fatte al torno,  
E che il guercetto amore

È stato il tornitore.

*Clo.*

Con permesso:

*(ritirando a sè Dand)*

*Tis.* Con sua buona licenza.

*(come sopra)*

*Clo.* Ascolti...

*Tis.* Senta....

*Clo.* Perdoni...

*Tis.* Favorisca...

*Dan.*

Anime belle! *(sbarazza:*

*dosi con un poco di collere*

Mi volete spaccar? Non dubitate.

*(Fidati pur di me, mio caro oggetto.) (a Clor*

*(Per te sola mi batte il core in petto.) (a Tis*

*(partono da parti oppost*

### SCENA X.

Cantina nel Palazzo del Principe Don Ramo.

*Don Magnifico, e i Cavalieri che lo circondano  
Tavolo con ricapito da scrivere.*

*Coro*

**C**onciosiacosacchè  
Trenta botti già gustò,  
E bevuto ha già per tre,  
E finor non barcollò;  
È piaciuto a sua Maestà  
Nominarlo cantinier:  
Intendente dei bicchier  
Con estesa autorità.  
Presidente al vendemmiar,  
Reggitor dell'evòè;  
Onde tutti intorno a te  
Ci affolliamo qui a saltar.

*g.*

Intendente -- reggitor?

Presidente -- cantinier!

Grazie, grazie - che piacer!

Che girandola - ho nel cor!

Si venga a scrivere

Quel che dettiamo. *(pongonsi intorno ai tavolini*

Sei mila copie

*no ai tavolini*

Poi ne vogliamo:

*e scrivono)*

Già pronti a scrivere:

Tutti siam qui.

*g.*

Noi Don Magnifico... *(osservando come*

Questo in majuscole:

*scrivono)*

Bestie! majuscole!

Bravi! così.

Noi Don Magnifico,

Duca, e Barone

Dell'antichissimo

Montefiascone,

Grand'intendente,

Gran presidente,

Con gli altri titoli,

Con venti et cetera,

Di nostra propria

Autorità,

Riceva l'ordine

Chi leggerà.

Di più non mescere

Per anni quindici,

Nel vino amabile

D'acqua una gocciola,

Alias capietur,

Et stranguletur,

Perchè ita et cetera,

Laonde et cetera,

Nell'anno et cetera,

Barone et cetera.

Coro

Barone et cetera,  
E' fatto già.

Mag.

Ora affiggetelo  
Per la città.

Coro.

Il pranzo in ordine  
Andiamo a mettere:  
Vino a diluvio  
Si beberà.

Mag.

Premio bellissimo  
Di scudi sedici  
A chi più malaga  
Si succhierà. (*partono con D. Magn.*)

## SCENA XI.

Deliziosa nel Palazzo di Don Ramiro.

*Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del  
palco, osservando per ogni parte.*

Ram. **Z**itto, zitto: piano, piano: (*sotto voce*);  
Senza strepito, e rumore.  
Delle due qual'è l'umore?  
Esattezza, e verità!

Dan. *Sottovoce a mezzo tuono,*  
In estrema confidenza,  
Sono un misto d'insolenza,  
Di capriccio, e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea  
Che una figlia del Barone...

Dan. Eh! il maestro ha un gran testone;  
Oca eguale non si dà.  
(*Son due vere banderuole...*)

Ram. (*Ma convien dissimular.*)  
(*Se la sposi pur chi vuole.*)  
Seguitiamo a recitar.)

## SCENA XII.

*Glorinda accorrendo da una parte,  
e Tisbe dall'altra, e detti.*

Clo. **P**rincipino dove siete?

Tis. Principino dove state?

Clo. } Ah! perchè mi abbandonate?

Tis. <sup>a2</sup> } Mi farete disperar.

Clo. Io vi voglio...

Tis. Vi vogl'io.

Dan. Ma non diamo in bagattelle.

Maritarsi a due sorelle

Tutte insieme non si può.

Una sposa...

Clo. Tis. E l'altra? (*con interesse di*

Dan. E l'altra *smania*)

All' amico la darò. (*accennando Ram.*)

Clo. <sup>a2</sup> } No no no, no no no,

Tis. } Un scudiero! oibò, oibò. (*risolute*)

Ram. Sarò docile, amoroso, (*ponendosi loro in  
mezzo con dolcezza*)

Tenerissimo di core.

Clo. Tis. Un scudiero! no signore,

Un scudiero! questo no. (*guardandolo*

Clo. *Con un'anima plebea! con disprezzo*)

Tis. *Con un'aria dozzinale!*

Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male (*con affetta-  
zione*)  
Solamente a immaginar.

Dan. Ram. La scenetta è originale:

Veramente da contar. (*fra loro ridono*)

## SCENA XIII.

Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro,  
e detti.

Coro Venga, inoltri, avanzi il piè:  
Anticamera non v'è?

Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro,  
Questo strepito cos'è?

Ali. Dama incognita qua viene,  
Sopra il volto un velo tiene.

Clo. Tis. Una Dama?

Ali. Signor sì.

a 4. Ma chi è?

Ali. Nol palesò.

Clo. Tis. Sarà bella?

Ali. Sì, e no.

Dan. Ram. Chi sarà?

Ali. Ma non si sa.

Clo. Non parlò?

Ali. Signora no.

Tis. E qui vien?

Ali. Chi sa perchè?

Tutti Chi sarà? chi è? perchè?

Clo. Tis. (Non si sa - ma sì vedrà. (momento di

Gelosia già già mi lacera, silenzio)

Ali. Già il cervel più in me non è.)

Ali. Gelosia già già le rosica,

Più il cervel in lor non è.

Ram. (Un ignoto arcano palpito,

Ora m'agita, perchè!)

Dan. (Diventato son di zucchero,

Quante mosche intorno a me!)

(Dand. fu cenno ad Alid. d'introdurre la Dama)

## SCENA XIV.

Cavalieri e Dame che introducono Cenerentola,  
che in abito ricco ed elegante avvanzasi velata,  
e detti.

Coro Ah! se velata ancor  
Dal seno il cor -- ci hai tolto,  
Se svelerai quel volto -- che sarà?  
(Cen. svelasi. Momento di sorpresa,  
di riconoscimento, d'incertezza)

Tutti, eccetto Cen. Ah!

a 3 Parlar - pensar - vorrei. (ciascuno da  
sè guardando Cen., e Cen. sog-  
guardando Ram.)

Dan. Parlar - pensar - non so.

Cen. Questo è un inganno oh Dei!

Coro Questo è un incanto

Ali. Quel volto mi atterrò.

Parlar - pensar - vorrebbe,

Parlar - pensar - non può.

Amar già la dovrebbe,

Il colpo non sbagliò.

## SCENA ULTIMA.

Don Magnifico accorrendo, e detti.

Mag. Signor... Altezza in tavola...

Che... co... chi... sì, che bestia!

Quando si dice i simili!

Non sembra Cenerentola?

Clo. Tis. Pareva ancora a noi,

Ma a riguardarla poi

La nostra è goffa, e attratta,

Questa è un po' più ben fatta;

Ma poi non è una Venere

Da farci spaventar.

*Mag.*

Sta quella nella cenere,  
Ha stracci sol per abiti.

*Cen. Ali.*

(Il vecchio guarda, e dubita.)

*Ram.*

(Mi guarda, e par che palpiti.)

*Dan.*

Ma non facciam le statue.

Patisce l'individuo.

Andiamo presto a tavola,

Poi balleremo il Taice,

E quindi la bellissima...

Con me s'ha da sposar.

*Tutti, meno Dan.*

Andiamo, andiamo a tavola,

Si voli a giubilar.

*Dan.*

(Or che un buon pranzo capita

Per quattro io vo' mangiar.)

*Tutti.*

Mi par d'essere sognando

Fra giardini, e fra boschetti.

I ruscelli susurrando,

Gorgheggiando gli augelletti

In un mare di delizie

Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra

Piano piano, a poco a poco

Si sviluppi un certo fuoco;

E improvviso a tutti ignoto

Balzi fuori un terremoto,

Che crollando -- strepitando,

Fracassando -- sconquassando,

Poi mi venga a risvegliar.

E ho paura che il mio sogno

Vada in fumo a dileguar.

*Fine dell'Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Sala, come nell' Atto primo.

*Don Magnifico entrando con Clorinda e Tisbe.*

*Mag.* **M**i par che quei birbanti (in collera car-  
Ridessero di noi. Corpo di bacco! cata)  
Fo un cavaliericidio.

*Tis.* Papà, non v' inquietate.

*Mag.* Ho nella testa (passegg-  
Quattro mila pensieri. Ci mancava giando)  
Quella Madama anonima.

*Clo.* E credete

Che del Principe il core ci contrasti?

Somiglia Cenerentola, e vi basti.

*Mag.* Somiglia tanto e tanto,

Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo

Faceva un certo verso colla bocca,

Brontolavo fra me, per bacco è lei.

Ma come aver coraggio

Di venire fra noi?

E starsene con tal disinvoltura,

Senza temere una schiaffeggiatura?

*Tis.* Già già questa figliastra

Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

*Mag.* Ma sai tu che tempesta

Mi piomberebbe adosso,

Se alcun scoprisse che ho dilapidato

Il patrimonio suo?

*Clo.*

Eh! non temete.

Il Principe per noi  
Premura dimostrò.

*Mag.* Davver? Possiamo

Dunque sperar?

*Tis.* Sicuro.

In segreto mi ha detto: anima mia.  
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

*Clo.* Un sospiro cos'è? quando mi vede,  
Subito ride.

*Mag.* Ah! dunque

Qui sospira, e qui ride. (*riflettendo e guardando*)

*Clo.* Dite papà Barone, ora l'una, ora l'altra)

Che avete un gran testone,

Qual'è il vostro pensier, ditelo schietto.

*Mag.* Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.

Da voi due non si scappa, oh come! oh come

Figlie mie benedette,

Si parlerà di me nelle gazzette!

Oh! che flusso e riflusso

Avrò di memoriali: ah questo solo

E' il paterno desio,

Che facciate il rescritto a modo mio.

C' intenderem fra noi:

Viscere mie, mi raccomando a voi. (*partono*)

## SCENA II.

*Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini,  
poi Alidoro in disparte.*

*Ram.* Ah! questa bella incognita  
Con quella somiglianza all'infelice,  
Che mi colpì stamane  
Mi va destando in petto  
Certa ignota premura... Anche Dandini  
Ne sembra innamorato:  
Eccoli: udirli or qui potrò celato. (*sinasconde*)

*Dan.* Ma non fuggir per bacco! quattro volte  
Mi hai fatto misurar la galleria.

*Cen.* O mutate linguaggio, o vado via.

*Dan.* Ma che? il parlar d'amore  
E' forse una stoccata?

*Cen.* Ma s'io d'un altro sono innamorata!

*Dan.* E me lo dici in faccia?

*Cen.* Ah! mio signore,  
Deh! non andate in collera  
Se vi parlo sincero.

*Dan.* Ed ami?

*Cen.* Scusi...

*Dan.* Ed ami?

*Cen.* Il suo Scudiero.

*Ram.* Oh gioja! anima mia! (*palesandosi*)

*Ali* (*Va a meraviglia!*) (*mostrando il suo con-*

*Ram.* Ma il grado e la ricchezza (*tento*)

Non seduce il tuo core?

*Cen.* Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

*Ram.* Dunque saresti mia?

*Cen.* Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,  
Esaminar la mia fortuna.

*Ram.* Io teco

Cara verrò volando.

*Cen.* Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

*Ram.* E come dunque?

*Cen.* Tieni, (*gli dà uno smaniglio*)

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai;

E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai. (*par-*

*Ram.* Dandini che ne dici? *te: momento di silenzio*)

*Dan.* Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonio.

*Ram.* E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

Quai misteri son questi? ah! mio sapiente

2\* (*scopre Alidoro*)

Venerato maestro. Il cor m'ingombra  
Non mai provato amore.  
Che far degg'io?

*Ali.* Quel che consiglia il core.  
*Ram.* Principe non sei più: (*a Dan.*) di tante sciocche  
Si vuoti il mio palazzo Olà miei fidi,  
(*chiamando i seguaci che entrino*)  
Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti ...  
Così potessi aver l'ali dei venti.

Sì, ritrovarla io giuro.  
Amore, amor mi muove:  
Se fosse in grembo a Giove  
Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro,  
Che mi lusinghi almeno, (*contempla  
lo smaniglio*)

Ah come al labbro, e al senso  
Come ti stringerò!

*Coro* Oh! qual tumulto ha in seno!  
Comprenderlo non so.

*Ram.* Noi voleremo - domanderemo.

*Coro* Ricercheremo - ritroveremo.  
Dolce speranza - freddo timore

Dentro al mio core - stanno a pugnar.  
suo

Amore, amore, m'  
p'hai da guidar.

(*parte con i seguaci*)

## SCENA III.

*Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.*

*Ali.* La notte è omai vicina.  
Col favor delle tenebre  
Rovesciandosi ad arte la carrozza  
Presso la casa del Baron, potrei...

Son vicini alla meta i desir miei.) (*parte  
frettoloso*)

*Dan.* Ma dunque io sono un ex? dal tutto al niente  
Precipito in un tratto? (*passeggiando*)  
Veramente ci ho fatto  
Una bella figura.

*Mag.* Scusi la mia premura. (*entra premuroso*)  
Ma quelle due ragazze  
Stan con la febbre adosso. Si potrebbe  
Sollecitar la scelta.

*Dan.* E' fatta, amico.

*Mag.* E' fatta! ah per pietà! dite, parlate!  
E' fatta! e i miei germogli... (*con sorpresa*)  
In queste stanze a vegetar verranno?

*Dan.* Tutti poi lo sapranno:  
Per ora è un gran segreto.

*Mag.* E quale, e quale?  
E' Clorinda, o Tisbetta?

*Dan.* Non abbiate tal fretta.

*Mag.* Lo dica ad un papà.

*Dan.* Ma silenzio.

*Mag.* Si sa, via dica presto.

*Dan.* Non ci ode alcuno? (*andando ad osservare*)

*Mag.* In aria

Non si vede una mosca.

*Dan.* E' un certo arcano  
Che farà sbalordir.

*Mag.* Sto sulle spine. (*smaniando*)

*Dan.* Poniamoci a sedere. (*annojato portando  
una sedia*)

*Mag.* Presto per carità.

*Dan.* Voi sentirete

Un caso assai bizzaro.

*Mag.* (*Che volesse  
Maritarsi con me.*)

*Dan.* Mi raccomando.

*Mag.* Ma si lasci servir. (*con smania che cresce*)

*Dan.* Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

*Mag.* Io tengo in corpo una segreteria.

*Dan.* Un segreto d'importanza,  
Un arcano interessante  
Io vi devo palesar:  
E' una cosa stravagante,  
Vi farà strasecolar.

*Mag.* Senza battere le ciglia,  
Senza trar nemmeno il fiato,  
Io mi pongo ad ascoltar:  
Starò qui petrificato  
Ogni sillaba a contar.

*Dan.* Uomo saggio e stagionato  
Sempre meglio ci consiglia,  
Se sposassi una sua figlia,  
Come mai l'ho da trattar?

*Mag.* (Consiglier son già stampato.)  
Ma che eccesso di clemenza!  
Mi stia dunque sua Eccellenza...  
Anzi Altezza ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala  
Trenta servi in piena gala,  
Duchi, Conti e Marescialli  
A dozzine convitati,  
Cento sedici cavalli,  
Un milion di pappagalli,  
Pranzi sempre coi gelati,  
Ed innanzi colle fiaccole  
Per lo meno sei lacchè.

*Dan.* Vi rispondo senza arcani,  
Che noi siamo assai lontani,  
Io non uso far de' pranzi,  
Mangio sempre degli avanzi,  
Non m'accosto a gran signori,  
Tratto sempre servitori,  
Vado dietro a un scappavia  
Se qualcun mi vuol con sè.

*Mag.* Non corbella?

*Dan.* Gliel prometto.

*Mag.* Questo dunque?  
*Dan.* È un romanzetto,  
È una burla il principato,  
Sono un uomo mascherato,  
Ma venuto è il vero Principe,  
M'ha strappata alfin la maschera,  
Io ritorno al mio mestiere,  
Son Dandini il cameriere,  
Rifar letti, spazzar abiti,  
Far la barba, e pettinar.

*Mag.* Di quest'ingiuria,  
Di quest'affronto,  
Il vero Principe  
Mi darà conto.

*Dan.* Oh! non s'incomodi,  
Non farà niente:  
Ma parta subito,  
Immantinente.

*Mag.* Non partirò.

*Dan.* Lei partirà.

*Mag.* Ci rivedremo,  
Ci parleremo.

*Dan.* Ci rivedremo,  
Ci parleremo.

*Mag.* Non partirò.

*Dan.* Lei partirà.

*Mag.* Tengo nel cerebro  
Un contrabbasso,  
Che basso basso  
Frullando va.

Da cima a fondo,  
Poter del mondo!  
Che scivolata,  
Che gran cascata!

## ATTO

Eccolo, eccolo,  
Tutti diranno,  
Mi burleranno  
Per la città.

Dan.

Povero diavolo!  
E' un gran sconquasso,  
Che d'alto in basso  
Piombar lo fa.  
Vostr' Eccellenza  
Abbia prudenza;  
Se vuol rasojo,  
Sapone e pettine,  
Saprò arriccicarla,  
Sbarbificarla...  
Ah! ah! guardatelo,  
L'allocco è là.

(partono)

## SCENA IV.

*Alidoro solo.*

**M**i seconda il destino. Amor pietoso  
Favorisce il disegno. Anche la notte  
Procellosa ed oscura  
Rende più natural quest'avventura.  
La carrozza già è in pronto. Ov'è Dandini?  
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come  
Indocile s'è fatto e impaziente!  
Che lo pizzica amor, segno evidente. (entra)

## SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di D. Magnifico,  
come nell'Atto primo.

*Cenerentola nel solito abito.*

**Cen.** Quanto sei caro! e quegli (*guarda lo smanigliò*)  
Cui dato ho il tuo compagno,

## SECONDO.

E' più caro di te. Quel signor Principe  
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!  
Io non bado a ricami, ed amo solo  
Bel volto, e cor sincero,  
E dò la preferenza al suo Scudiero.  
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!  
Pareano stralunate! - qual rumore!  
(Uh chi vedo! che ceffi! Di ritorno!  
Non credea che tornasse avanti giorno.)

## SCENA VI.

*Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.*

**Clo.** **M**a ve l'avevo detto... (*entrando accen-*  
**Mag.** Ma cospetto, cospetto! (*nando Cen.*)  
Similissimi sono affatto affatto.  
Quella è l'original, questa è il ritratto.  
Hai fatto tutto? (*a Cen.*)

**Cen.**

Tutto.

Perchè quel ceffo brutto  
Voi mi fate così?

**Mag.**

Perchè, perchè...

Per una certa strega,  
Che rassomiglia a te.

**Clo.**

Su le tue spalle

Quasi mi sfogherei.

**Cen.**

Povere spalle!

Cosa ci hanno che far?

**Tis.**

Oh fa mal tempo!

(*cominciano lampi e tuoni, indi si sente  
il rovesciarsi di una carrozza*)

Minaccia un temporale.

**Mag.** Altro che temporale!

Un fulmine vorrei  
Che incenerisse il Camerier.

Cen.

Ma dite:

Cosa è accaduto? avete

Qualche segreta pena?

Mag. Sciocca, va là: va a preparar la cena.

*(con impeto)*

Cen. Vado, si vado. (Oh che cattivo umore!

Ah! lo Scudiere mio mi sta nel core.)

*(parte)*

## SCENA VII.

*Don Magnifico, Tisbe, Clorinda,  
indi Ramiro da Principe e Dandini.*Dan. Amico, perdonate,  
La carrozza del PrincipeRibaltò... ma chi vedo? *(riconoscendo D. Mag.)*

Mag. Uh! siete voi?

Ma il Principe dov'è?

Dan. Lo conoscete?

*(accennando Ram.)*Mag. Lo Scudiero! oh guardate... *(rimanendo)*Ram. Signore, perdonate, *(sorpreso)*

Se una combinazione...

Mag. Che dice? si figuri, mio padrone.

*(Eh! non senza perchè venuto è qua. (alle*La sposa, figlie mie, fra voi sarà.) *(figlie)*

Ehi! presto, Cenerentola,

Porta la sedia nobile.

Ram. No, no: pochi minuti; altra carrozza

Pronta ritornerà.

Mag. Ma che! le pare?

Clo. Ti sbriga, Cenerentola.

## SCENA VIII.

*Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini,  
che crede il Principe.*

Cen.

Son qui.

Mag. Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.

Cen. Questo... ah che vedo! Principe! *(sorpresa  
riconoscendo per Principe Don Ramiro, si  
pone le mani sul volto, e vuol fuggire)*

Ram.

T'arresta.

Che, lo smaniglio! è lei: che gioja è questa!

Siete voi?...

Cen.

Voi Prence siete? *(osservan-  
do il vestito del Principe)*Tis. Clo. Qual sorpresa! *(fra loro attonite)*

Dan.

Il caso è bello.

Mag.

Ma... *(volendo interrompere Ramiro)*

Ram.

Tacete.

Mag.

Addio cervello.

Se...

*(come sopra)*

Ram. Dan.

Silenzio.

Che sarà!

a 6 { Questo è un nodo avviluppato,  
Questo è un gruppo rintrecciato,  
Chi sviluppa più inviluppa,  
Chi più sgruppa, più raggruppa;  
Ed intanto la mia testa,  
Vola vola, e poi s'arresta,  
Vo' tenton per l'aria oscura,  
E comincio a delirar.

Clo.

Donna sciocca, alma di fango,

Cosa cerchi? che pretendi?

Era noi gente d'alto rango

L'arrestarsi è inciviltà.

- Mag.* Serva audace, e chi t'insegna  
Di star qui fra tanti cròi?  
Va in cucina, serva indegna,  
Non tornar mai più fra noi,  
Non tornar mai più di qua.
- Ram.* Alme vili, invan tentate  
D'insultar colei, che adoro;  
Alme vili, paventate:  
Il mio fulmine cadrà.
- Dan.* (Già sapea, che la commedia  
Si cangiava al second'atto:  
Ecco aperta la tragedia;  
Me la godo in verità.)
- Clo. Tis.* (Son di gelo.)  
*Mag.* (Son di stucco.)  
*Dan.* (Diventato è un mamalucco.)  
*Mag.* Ma una serva...  
*Ram.* Olà, tacete:  
L'ira mia più fren non ha.  
*Mag.* Ma in somma delle somme,  
Altezza, cosa vuole?  
*Ram.* Piano: non più parole:  
Questa sarà mia sposa.  
(*prende per mano Cener.*)
- a 3 Ah! ah! dirà per ridere.  
Non vedi che ti burlano. (*a Cener.*)
- Ram.* Lo giuro: mia sarà.  
*Mag.* Ma fra i rampolli miei,  
Mi par che a creder miò.  
*Ram.* Per loro non son io.  
Ho l'anima plebea.  
Ho l'aria dozzinale. (*con aria di dis-*  
*Alfine sul bracciale prezzo contraf-*  
*Ecco il pallon tornò: facendolo)*  
*Dan.* E il giocator maestro  
In aria il ribalzò.

- Ram.* Vieni a regnar: lo impongo. (*tenendo con*  
*dolce violenza Cenerentola*)
- Cen.* Su questa mano almeno;  
E prima a questo seno... (*volendo ba-*  
*ciar la mano a D. Mag., ed abbraccia-*  
*re le sorelle, è rigettata con impeto*)
- Mag.* Ti scosta.  
*Clo. Tis.* Ti Allontana.  
*Ram.* Perfida gente insana!  
Io vi farò tremar.
- Cen.* Dove son! che incanto è questo!  
Io felice! oh quale evento!  
E' un inganno! ah! se mi destò!  
Che improvviso cangiamento!  
Sta in tempesta il mio cervello,  
Posso appena respirar.
- Gli altri* Quello brontola, e borbotta,  
Questo strepita, e s'adira,  
Quello freme, questo fiotta,  
Chi minaccia, chi sospira;  
Va a finir, che a pazzarelli  
Ci dovranno strascinar.
- Ram. Dan.* Vieni, vieni; Amor ti guida  
A regnare, e a trionfar. (*Ram. trae seco*  
*Cen., ed è seguito da Dand., e da D. Magn.*)

## SCENA IX.

*Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.*

- Tis.* Dunque noi siam burlate?  
*Clo.* Dalla rabbia  
Io non vedo più lume.  
*Tis.* Mi pare di sognar... La Cenerentola...  
*Ali.* Principessa sarà. (*entrando*)  
*Clo.* Chi siete?

*Ali.* Io vi cercai la carità.  
 Voi mi scacciaste. E l' Angiolina quella  
 Che non fu sorda ai miseri,  
 Che voi teneste come vile ancella,  
 Fra la cenere e i cenci,  
 Or salirà sul trono. Il padre vostro  
 Gli è debitor d'immense somme. Tutta  
 Si mangiò la sua dote. E forse forse  
 Questa reliquia di palazzo, questi  
 Non troppo ricchi mobili, saranno  
 Posti al pubblico incanto.

*Tis.* Che fia di noi frattanto?  
*Ali.* Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni,  
 O pure a piè del trono  
 Implorar grazia, ed impetrar perdono.  
 Nel vicia atrio io stesso  
 Presago dell' avvento,  
 La festa nuziale ho preparata:  
 Questo, questo è il momento.

*Clo.* Abbassarmi con lei! Son disperata!  
 Sventurata! mi credea  
 Comandar seduta in trono...  
 Son lasciata in abbandono  
 Senza un'ombra di pietà.  
 Ma che serve! tanto fa.  
 Sono alfine giovinetta,  
 Non son brutta, ho vezzi e brio,  
 Un marito a modo mio  
 Forse ancor mi toccherà. (parte)

*Ali.* La pillola è un po' dura:  
 Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.  
 E voi cosa pensate?

*Tis.* Cosa penso?  
 Mi accomodo alla sorte:  
 Se mi umilio alla fin, non vado a morte. (parte)

*Ali.* Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei  
 Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso.  
 Sarà felice il caro alunno. In trono.  
 Trionfa la bontà: contento io sono. (esce)

## SCENA ULTIMA.

Sala, come sopra, con trono.

*Ramiro, e Cenerentola in abito ricco: a destra,  
 in piedi Dandini, e Cavalieri intorno. In un  
 angolo Don Magnifico confuso con gli occhi  
 fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda e Tisbe  
 mortificate coprendosi il volto.*

*Coro* Della Fortuna instabile  
 La revolubil ruota  
 Mentre ne giunge al vertice  
 Per te s'arresta immota,  
 Cadde l'orgoglio in polvere,  
 Trionfa la bontà.

*Ram.* Sposa... (scuotendo Cener.)

*Cen.* Signor perdona (stupida per la gioja)  
 La tenera incertezza.  
 Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai  
 Fra la cenere immonda....  
 Ed or sul trono... e un serto mi circonda.

*Mag.* Altezza... a voi si prostra. (corre in ginocc.)

*Cen.* Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

*Ram.* Quelle orgogliose... (accennando le sorelle)

*Cen.* Ah Prence,  
 Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie  
 Mi svanir dalla mente.  
 Sul trono io salgo, e voglio  
 Starvi maggior del trono,  
 E sarà mia vendetta il lor perdono.

## ATTO SECONDO.

Nacqui all'affanno, al pianto,  
 Soffrì tacendo il core;  
 Ma per soave incanto  
 Dell'età mia nel fiore,  
 Come un baleno rapido  
 La sorte mia cangiò.

No, no: tergete il ciglio, (*a Magn. e*  
 Perché tremar, perchè? *alle sorelle*)  
 A questo sen volate,  
 Figlia, sorella, amica  
 Tutto trovate in me. (*abbracciandole*)

*Tutti meno Cenerentola.*

M'intenerisce, e m'agita  
 E' un Nume agli occhi miei  
 Degna del trono sei,  
 Ma è poco un trono a te.

*Cen.* Padre... Sposo... Amico... oh istante!  
 Non più mesta accanto al fuoco  
 Sarò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco.  
 Il mio lungo palpitar.

*Coro* Tutto cangia a poco a poco:  
 Cessa alfin di sospirar.  
 Di fortuna fosti il giuoco:  
 Incomincia a giubilar.

*Fine.*

37167

